

Cetanākaraṇīyasutta – Aṅguttara Nikāya 10.2

(formulare un voto, esprimere un desiderio, un'intenzione - *Cetanā*: volizione, atto di volontà)
vedi <https://suttacentral.net/en/an10.2>

“Per chi ha una condotta virtuosa, la libertà dal rimorso non dipende da un atto di volontà. E' naturale [dhammatā esā] che chi ha una condotta virtuosa sperimenti la libertà dal rimorso [abbia la coscienza tranquilla].

Per chi ha la coscienza tranquilla, la serenità non dipende da un atto di volontà. E' naturale che chi ha la coscienza tranquilla sia sereno.

Per chi è sereno, la gioia [di tipo non sensoriale – *pīti*] non dipende da un atto di volontà. E' naturale che la gioia si manifesti in chi è sereno.

Per chi prova gioia, la tranquillità del corpo non dipende da un atto di volontà. E' naturale che il corpo di chi prova gioia sia tranquillo [leggerezza, flessibilità, rilassamento, uniformità, ecc. – *passadhi*]

Per chi ha il corpo tranquillo, l'agio non dipende da un atto di volontà. E' naturale che chi ha il corpo tranquillo provi agio [piacere, felicità – *sukha*]

Per chi prova agio, la concentrazione non dipende da un atto di volontà. E' naturale che la mente di chi è a proprio agio si concentri (unificazione, convergenza = *samādhi*).

Per chi ha una mente concentrata, conoscere e vedere oggettivamente [*yathābhūta*] non dipende da un atto di volontà. E' naturale che chi ha una mente concentrata conosca e veda oggettivamente [la realtà: sorge e cessa secondo cause e condizioni, incostante, impersonale]

Per chi conosce e vede oggettivamente, il disincanto e l'attenuarsi della brama [*nibbidā & virāga*] non dipendono da un atto di volontà. E' naturale che in chi conosce e vede oggettivamente subentri il disincanto e la brama si attenui.

Per chi è senza aspettative e desiderio, la conoscenza e visione della liberazione non dipende da un atto di volontà. E' naturale che chi è senza aspettative e desiderio ottenga la conoscenza e visione della liberazione.

Così, la conoscenza e visione della liberazione è lo scopo e il frutto del disincanto e dell'attenuarsi della brama [seguono gli elementi della catena in ordine inverso] la concentrazione è lo scopo e il frutto dell'agio ... l'assenza di rimorso è lo scopo e il frutto di una condotta etica.

Così, un fattore si succede all'altro, un fattore completa l'altro, al fine di passare da questa all'altra sponda”.

Sīla (etica) – Samādhi (meditazione) – Paññā (discernimento)

1.pāmojja (contento, sereno)

2.pīti (gioioso interesse, estasi, godimento non sensoriale)

3.passaddhi (tranquillo, calmo, rilassamento fisico)

4.sukha (piacere, agio)

5.samādhi (concentrazione, unificazione, raccoglimento)

6. yathābhūtaṃ jānāti passati (conosce e vede secondo realtà)

7. nibbidā/virāga (disincanto e attenuarsi della brama – disinvestimento)

8. vimuttiñāṇadassanaṃ (conoscenza e visione della liberazione)

Per gli stadi dell'addestramento graduale cfr. *Discorso sui frutti della vita contemplativa*

(*Dīgha Nikāya 2*) <https://letiziabaglioni.com/2017/04/18/abbandonare-i-cinque-impedimenti/>